

**INTERVISTA A COSSIGA**

**«Bisogna fermarli, anche il terrorismo partì dagli atenei»**

di **ANDREA CANGINI**

— ROMA —

**PRESIDENTE Cossiga, pensa che minacciando l'uso della forza pubblica contro gli studenti Berlusconi abbia esagerato?**

«Dipende, se ritiene d'essere il presidente del Consiglio di uno Stato forte, no, ha fatto benissimo. Ma poiché l'Italia è uno Stato debole, e all'opposizione non c'è il granitico Pci ma l'evanescente Pd, temo che alle parole non seguiranno i fatti e che quindi Berlusconi farà una figuraccia».

**Quali fatti dovrebbero seguire?**

«Maroni dovrebbe fare quel che feci io quand'ero ministro dell'Interno».

**Ossia?**

«In primo luogo, lasciare perdere gli studenti dei licei, perché pensi a cosa succederebbe se un ragazzino rimanesse ucciso o gravemente ferito...».

**Gli universitari, invece?**

«Lasciarli fare. Ritirare le forze di polizia dalle strade e dalle università, infiltrare il movimento con agenti provocatori pronti a tutto, e lasciare che per una decina di giorni i manifestanti devastino i negozi, diano fuoco alle macchine e mettano a ferro e fuoco le città».

**Dopo di che?**

«Dopo di che, forti del consenso popolare, il suono delle sirene delle ambulanze dovrà sovrastare quello delle auto di polizia e carabinieri».

**Nel senso che...**

«Nel senso che le forze dell'ordine non dovrebbero avere pietà e mandarli tutti in ospedale. Non arrestarli, che tanto poi i magistrati li rimetterebbero subito in libertà, ma picchiarli e picchiare anche quei docenti che li fomentano».

**Anche i docenti? Soprattutto i docenti.**

**Presidente, il suo è un paradosso, no?**

«Non dico quelli anziani, certo, ma le maestre ragazzine sì. Si rende conto della gravità di quello che sta succedendo? Ci sono insegnanti che indottrinano i bambini e li portano in piazza: un atteggiamento criminale!».

**E lei si rende conto di quel che direbbero in Europa dopo una cura del genere? «In Italia torna il fascismo», direbbero.**

«Balle, questa è la ricetta democratica: spegnere la fiamma prima che divampi l'incendio».

**Quale incendio?**

«Non esagero, credo davvero che

il terrorismo tornerà a insanguinare le strade di questo Paese. E non vorrei che ci si dimenticasse che le Brigate rosse non sono nate nelle fabbriche ma nelle università. E che gli slogan che usavano li avevano usati prima di loro il Movimento studentesco e la sinistra sindacale».

**E' dunque possibile che la storia si ripeta?**

«Non è possibile, è probabile. Per questo dico: non dimentichiamo che le Br nacquero perché il fuoco non fu spento per tempo».

**Il Pd di Veltroni è dalla parte dei manifestanti.**

«Mah, guardi, francamente io Veltroni che va in piazza col rischio di prendersi le botte non ce

lo vedo. Lo vedo meglio in un club esclusivo di Chicago ad applaudire Obama...».

**Non andrà in piazza con un bastone, certo, ma politicamente...**

«Politicamente, sta facendo lo stesso errore che fece il Pci all'inizio della

contestazione: fece da sponda al movimento illudendosi di controllarlo, ma quando, com'era logico, nel mirino finirono anche loro cambiarono radicalmente registro. La cosiddetta linea della fermezza applicata da Andreotti, da Zaccagnini e da me, era stato Berlinguer a volerla... Ma oggi c'è il Pd, un ectoplasma guidato da un ectoplasma. Ed è anche per questo che Berlusconi farebbe bene ad essere più prudente».

**CONFRONTO**

**«Ieri un Pci granitico oggi Pd ectoplasma. Perciò Berlusconi dev'essere prudente»**

